

COME I CONTRATTI MANCATI DEGLI INSEGNANTI E GLI EFFETTI DELL'INFLAZIONE
CONTRASTANO CON LA RICHIESTA DI PROFESSIONALITÀ AI DOCENTI

GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI ITALIANI E I CONTRATTI MANCATI

Le conoscenze e competenze degli insegnanti, il loro impegno nel lavoro e la qualità della leadership scolastica sono tutti fattori essenziali per ottenere risultati educativi di alta qualità e la retribuzione sarebbe "un elemento chiave per rendere l'insegnamento una professione più allettante"

di **Giuseppe Candido**

GLI STIPENDI DEGLI INSEGNANTI ITALIANI E I CONTRATTI MANCATI

"Noi abbiamo bisogno di una scuola dove gli insegnanti vengano ben pagati". Lo ha affermato il Procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri aggiungendo che: "Non è solo un fatto economico ma anche un fatto di credibilità. La qualità e il servizio che portano alle nuove generazioni non ha prezzo".

Purtroppo in Italia non è così. Per gli insegnanti c'è poca considerazione. Gli stipendi dei docenti italiani sono tra i più bassi d'Europa e, a parità di titolo di accesso, inferiori a quelli degli altri dipendenti pubblici.

Il mestiere di idraulico, sotto il profilo remunerativo, è più accattivante.

Il contratto del comparto Scuola è scaduto dal 31 dicembre 2018, l'inflazione galoppa mai così alta dagli anni '80 e, nel mese di giugno 2022, secondo l'Istat risulta aver raggiunto il +6,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A ciò si aggiunga - anche per l'effetto del conflitto in Ucraina - il caro carburante che ha portato il prezzo del gasolio e della benzina oltre i due euro al litro; per non parlare del gas con il quale dovremo fare i conti a breve, nei mesi invernali. Ma andiamo con ordine.

Il 31 dicembre 2021 siamo passati dal mancato rinnovo del contratto 2019/2021 al mancato rinnovo anche di quello 2022/2024.

Il 7 giugno 2022, si è svolto presso l'ARAN un incontro con i Sindacati rappresentativi per la trattativa sul rinnovo contrattuale che però si sarebbe concluso con un nulla di fatto.

"Questo disinteresse governativo nei confronti del personale scolastico", ricorda Tecnica della Scuola, non è una novità e "risale già alla scadenza del CCNL scuola 2006/2009, quando servirono ben 9 anni per siglare il rinnovo contrattuale".

Allora si saltò, dal CCNL 2006/2009 al CCNL 2016/2018, perdendo gli arretrati fino al 2016, perdendo l'annualità 2013 per la progressione della carriera e ricevendo aumenti mensili lordi irrisori di 85 euro.



Secondo stime ormai consolidate - per dette ragioni - mancherebbero all'appello almeno 400 euro lordi mensili che speriamo si possano recuperare nel rinnovo dei prossimi due contratti.

Inoltre il CCNL 2016/2018, al comma 6 dell'articolo 2, aveva previsto un'indennità di vacanza contrattuale per i contratti scaduti e non rinnovati. E poiché per il comparto scuola il contratto risulta essere scaduto ormai da oltre tre anni (42 mesi!, per la precisione) e l'inflazione media viaggia oggi intorno al 7%, la norma sulla vacanza contrattuale disporrebbe (il condizionale è d'obbligo!) che - a decorrere dal mese di aprile dell'anno successivo alla scadenza del contratto collettivo nazionale di lavoro (nel caso da Aprile 2022), qualora lo stesso non sia ancora stato rinnovato e, come nel caso specifico, non sia stata disposta l'erogazione di cui all'articolo 47 bis, comma uno, del decreto legislativo 165/2001-, venga riconosciuta, una copertura economica che dovrebbe costituire "un'anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale". Ma anche di questa indennità di vacanza contrattuale non se ne parla.

IL SALARIO MEDIO IN ITALIA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI EUROPEI

E c'è di più. Nel Bel Paese, oltre al mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto scuola e oltre all'inflazione ormai galoppante che ha eroso e continua a erodere il potere di acquisto dei dipendenti pubblici tutti, e in particolare degli insegnanti, dal 1990, il salario medio è persino diminuito del 2,9%. Lo dicono i dati OCSE pubblicati da Openpolis¹.

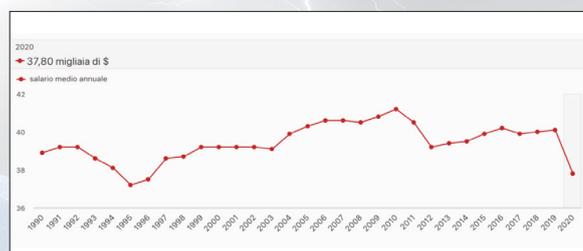
In pratica negli ultimi trent'anni siamo l'unico Paese d'Europa in cui il salario medio è diminuito anziché aumentare.

Mentre in Germania e in Francia l'aumento del salario medio è stato del 30%, nonostante si partisse da salari già abbastanza alti, secondo i dati OCSE pubblicati dalla Fondazione Openpolis, in Italia il salario medio annuo ha registrato un calo del 2,9%.

Persino in Spagna il salario medio annuo è au-

mentato del 6% negli ultimi trent'anni.

Come evidenziato dal Grafico, tra il 2019 e il



2020, in Italia c'è stato un calo del 5,7% e i salari sono bruscamente tornati ai livelli del 1996, attorno ai 37,80 migliaia di dollari l'anno.

In particolare, se ad inizio anni '90 l'Italia era il settimo Paese europeo, subito dopo la Germania, per salari medi annuali, nel 2020 è scesa al tredicesimo posto, dietro a Paesi come Francia, Irlanda, Svezia e Spagna, che negli anni '90 avevano salari più bassi.

Nel Bel Paese, segnala sempre Openpolis, "l'aumento maggiore in quanto a entità della retribuzione si è registrato negli anni tra il 1995 e il 2010, in cui si è progressivamente passati da un salario medio annuale di circa 37mila dollari a uno di 42mila. Tra il 2012 e il 2019 poi la variazione è stata minima, mentre tra il 2019 e il 2020 c'è stata una diminuzione piuttosto importante, che ha riportato i salari italiani al di sotto dei livelli del 1990".

PERDITA DEL POTERE D'ACQUISTO PER GLI ITALIANI (E PER I DOCENTI IN PARTICOLARE)

Per gli italiani in generale e per i docenti in particolare, si assiste da anni alla perdita di potere di acquisto e, in generale, a un progressivo impoverimento. E più si è poveri e più l'inflazione pesa sulla capacità di spesa.

Secondo uno studio della fondazione *Intesa San Paolo*, "le famiglie italiane subiranno l'impatto dell'aumento dei costi energetici e dei beni alimentari in maniera differenziata a seconda delle fasce di reddito".

E i più colpiti saranno i nuclei familiari più poveri, che destinano percentualmente una quota più grande del proprio reddito per il pagamento delle bollette e per l'acquisto di cibo.

¹<https://www.openpolis.it/numeri/dal-1990-il-salario-medio-in-italia-e-diminuito-del-29/>

Le famiglie con redditi più elevati, inoltre, hanno una maggiore probabilità di registrare un tasso di risparmio positivo e sufficientemente ampio da assorbire i maggiori costi senza necessità di ridurre altre spese. Non così per le famiglie con redditi più bassi. L'aumento dei prezzi di beni essenziali rischia, quindi, di peggiorare le disuguaglianze sociali ed allargare l'area del disagio e della povertà.

Sempre secondo la ricerca di *Intesa San Paolo*, "L'onere aggiuntivo per nucleo familiare si colloca mediamente su €2000, con un minimo di €1462 per il quintile più povero e un massimo di €2495 per il quintile più ricco.

Le famiglie più abbienti potranno assorbire i maggiori costi attingendo alla propria quota di risparmi, cosa che potranno fare con molta più difficoltà le famiglie a più basso reddito che – in assenza di politiche di supporto – saranno spinte a consumare di meno".

La crisi ucraina sta avendo un forte impatto sia sulle imprese sia sulle famiglie italiane a causa dell'aumento del costo delle materie prime,

dell'energia e dei beni alimentari.

"La Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo stima nel 2022 un incremento di spesa pari a €188 miliardi per l'acquisto di beni e servizi da parte delle aziende italiane rispetto al periodo pre-bellico. Conseguenze negative sono previste per il Pil nazionale, che scenderà dal 4,3% verso il 3%, con le imprese italiane che subiranno una contrazione del proprio margine operativo".

E nello studio "Si prevede che l'aumento del costo dell'energia sarà strutturale, e difficilmente si tornerà ai prezzi precedenti la guerra". ... e "Le famiglie italiane subiranno l'impatto dell'aumento dei costi energetici e dei beni alimentari in maniera differenziata a seconda delle fasce di reddito. I più colpiti saranno i nuclei familiari più poveri, che destinano percentualmente una quota più grande del proprio reddito per il pagamento delle bollette e per l'acquisto di cibo".

Secondo lo studio, "La spesa in beni alimentari ed energia elettrica e gas incide per il 35% sulla spesa totale del quinto di famiglie più povere, contro il 25% per il quinto di famiglie con i redditi più alti. Le famiglie con redditi più elevati, inoltre,

hanno una maggiore probabilità di registrare un tasso di risparmio positivo e sufficientemente ampio da assorbire i maggiori costi senza necessità di ridurre altre spese. Non così per le famiglie con redditi più bassi. L'aumento dei prezzi di beni essenziali rischia, quindi, di peggiorare le disuguaglianze sociali ed allargare l'area del disagio e della povertà".

Secondo quanto pubblicato in "*Stipendi di insegnanti e capi di istituto in Europa*" da Eurydice² "Le conoscenze e competenze degli insegnanti, il loro impegno nel lavoro e la qualità della leadership scolastica sono tutti fattori essenziali per ottenere risultati educativi di alta qualità" e "La retribuzione" sarebbe "un elemento chiave per rendere l'insegnamento una professione più attraente. Insieme ad altri fattori, quali le condizioni di lavoro, le prospettive di carriera, le opportunità di sviluppo professionale e il riconoscimento, la retribuzione svolge un ruolo importante nell'attrarre le persone verso la professione".

Purtroppo questo semplice concetto stenta ad essere recepito dai nostri decisori politici.

² Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2020. Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe – 2018/19. Eurydice Informazioni e Dati. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. (https://eurycle.indire.it/wp-content/uploads/2021/05/quaderno_stipendi_insegnanti_n48_per_web.pdf)

5 OTTOBRE 2022- GIORNATA MONDIALE DEL DOCENTE

MUSICA, MAESTRO!



La musica ha questo in comune con la poesia e l'amore, e persino con il dovere: non è fatta perché se ne parli, ma perché si faccia; non è fatta per esser detta, ma per essere "messa-in-opera".

Vladimir Jankélévitch
La musica e l'ineffabile

Quest'anno, il 5 ottobre, la Gilda-FGU festeggia la giornata mondiale dell'insegnanti con un grande concerto di musica sinfonica a Roma, come riconoscimento dei molti docenti di musica, dei Conservatori e degli istituti secondari, che la Gilda-Unams rappresenta.

Da molti anni, la Gilda aveva riservato a questa giornata dei convegni. Molti relatori di pregio si erano alternati, anche diversi Ministri, per parlare di scuola della sua china discendente. Tutti relatori avevano sempre convenuto sui gravi danni all'istruzione e quindi al futuro del Paese. Nulla è cambiato. Dunque, una scelta diversa: sospensione delle parole e largo alla musica classica che tanto può significare. **Sarà anche un'occasione per ricordare Antimo Di Geronimo, vicecoordinatore della Gilda, morto improvvisamente il 29 giugno, insegnante e valente musicista.**